

SCONTRO CON FEDERNUOTO

Il presidente vince in «Cassazione»: squalifica annullata

● Il Collegio di Garanzia annulla gli 8 mesi per le parole di Malagò in Giunta

Il pronostico era scontato ed è stato rispettato. Il collegio di garanzia del Coni, la Cassazione dello Sport, ha cancellato la squalifica di Giovanni Malagò, nella sua veste di presidente del circolo canottieri Aniene, per le frasi «lesive» della reputazione della Fin e del suo presidente» pronunciate in una giunta Coni. La squalifica era stata in primo grado di 16 mesi, poi in Appello, era stato deciso il dimezzamento. Almeno, per la giustizia sportiva italiana, si tratta dell'ultima parola. Diverso è il discorso relativo alla giustizia ordinaria: qui si attende ancora il nuovo pronunciamento del gip. Che potrebbe rimandare per la seconda volta gli atti al pm (che ha già archiviato due volte), ma l'ipotesi è improbabile, archiviare, o scegliere la cosiddetta «imputazione coatta».

DUE ASTENUTI Ieri, l'ultimo pronunciamento del Collegio presieduto dall'ex ministro degli esteri Franco Frattini, non è stato però privo di discussione. Intanto si è dovuto fare i conti con il fatto che due dei cinque componenti del Collegio, hanno scelto di astenersi. A quel punto, l'avvocato Bellomo, che rappresentava la Feder-

nuoto, ha chiesto se non si dovesse procedere alla nomina di altri componenti per raggiungere il numero canonico dei 5 giudici. Ma il Collegio ha deciso di andare avanti. Mentre gli avvocati Valori e Angeletti, per Malagò, sottolineavano la tesi dell'inesistenza del fatto - le parole pronunciate da Malagò in Giunta sull'ipotesi di un doppio uso delle fatture per i lavori alla piscina del Foro Italico - «visto che oltretutto tutti i membri della giunta avevano ricevuto tutta la documentazione sull'argomento». Insomma, il presidente del Coni non avrebbe aggiunto niente a quanto già documentato. Una tesi che era stata bocciata dai giudici Fin, che avevano sostenuto il diritto della giustizia federale a intervenire su un tesserato, seppure presidente del Coni. Una tesi che il Collegio di Garanzia, o meglio la sua sezione consultiva, aveva già bocciato con un parere già espresso ai tempi del giudizio di primo grado.

«VEDREMO» Il presidente della Fin, Paolo Barelli, preferisce attendere prima di annunciare le nuove mosse. «È andata come si diceva andasse - ha detto poche ore dopo il pronunciamento del Collegio - Ora leggeremo e vedremo». In particolare, ci sarà da chiarire se l'annullamento deciso dal Collegio, sia avvenuto per una questione di metodo (la possibilità della giustizia federale di intervenire sulle responsabilità del presidente del Coni) o di merito. Con le motivazioni se ne saprà di più.

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA